

La "Ranera", storia di una cascina diventata grande

Dal piccolo nucleo di case della possessione dei feudatari Bolognini con l'oratorio adibito a sepolcreto di famiglia, allo sviluppo di edilizia residenziale del secondo dopoguerra

di Antonio Saletta

Un pugno di case, 121 abitanti, 22 famiglie, così è censita la "Ranera" nell'anno 1620 nello "Stato d'Anime" dell'Archivio parrocchiale. La cascina dista 2,42 chilometri a sud di Sant'Angelo, ed è posta sull'arteria che comunica con Genova valicando i monti piacentini per la valle di Bobbio.

Non si conoscono documenti sulla cascina anteriori al secolo XVII, anche se sulle origini potrebbe venire in aiuto il nome "ranera" che a detta del "Dizionario dei toponimi lombardi" deriverebbe non da "rana" come si potrebbe pensare, ma da "ranera o ranere" che ha significato di "buco"; le "ranere" erano, infatti, zone acquitrinose di cui in epoche lontane era ricca la nostra pianura. Non è però da escludere che in questi terreni paludosi con ristagno d'acqua, questi piccoli anfibi avrebbero potuto trovare il loro habitat ideale.

La cascina

Nell'anno 1452 il duca Francesco Sforza nomina Matteo Attendolo detto il Bolognino, conte di Sant'Angelo e feudatario del castello e di circa 27.000 pertiche di terra.

Fra le possessioni è compresa la cascina "Ranera", indicata nella mappa del catasto teresiano del 1723 come "casa da massaro affiancata da due orti", intestata ai conti Giovanni Battista e Giovanni Giacomo Bolognini. Nello "Stato d'Anime" parrocchiale del 1801, sono censiti proprietari dei fondi i conti Giacomo, Filippo, Ildefonso e Alessandro Bolognini. Le successioni dei Bolognini proseguono fino all'anno 1887 quando la "casa colonica e fabbricato urbano" è intestata al conte Gian Giacomo Morando De' Rizzoni



Attendolo, ultimo feudatario.

È interessante notare come nei registri catastali dell'Archivio di Stato sono registrate proprietà nel 1802 ai fratelli Negrone Giovanni Antonio e sacerdote Giacomo, e nel 1830 ad Antonio Scarpa. Questi nuovi possidenti sono la conseguenza della lentissima soppressione del feudalesimo nel Settecento nello Stato di Milano, e quindi anche nel Lodigiano, per volere di Maria Teresa d'Austria e di Giuseppe II.

L'andamento demografico della "Ranera" fino alla fine del Settecento non subisce aumenti rilevanti, mentre nel 1801 la popolazione conta 46 famiglie e 224 abitanti, e nel 1861 52 famiglie con 275 componenti.

Alla cascina, negli anni 1774/1775, vengono compiuti lavori di ampliamento con la realizzazione del fronte principale, dei portali d'accesso e di una grande stalla laterale, mentre dal 1902 al 1940, sono numerosi gli interventi di ammodernamento che interessano la chiusura dell'ala sinistra destinata ad abitazione colonica e la costruzione di un nuovo corpo chiuso al piano terreno e di un loggiato nella parte superiore.

Notizie interessanti sulla "Ranera" si possono cogliere dagli "Stati d'Anime" parrocchiali, come quelle riguardanti gli abitanti nel 1626 che corrispondono ai cognomi Vitaloni, Montanari e Dosse-na ancora oggi esistenti, o le notizie curiose dell'anno 1873 con i suoi 277 abitanti collocati nei cortili indicati con gli epiteti dei residenti "Corte del Zerbaio", "Corte del Quaja", "Corte del Banin" e "Corte del Mugnaio".

Al termine del secondo conflitto mondiale a seguito dell'espansione edilizia e del

conseguente aumento degli abitanti, la cascina "Ranera" diventa a tutti gli effetti una frazione del comune di Sant'Angelo Lodigiano.

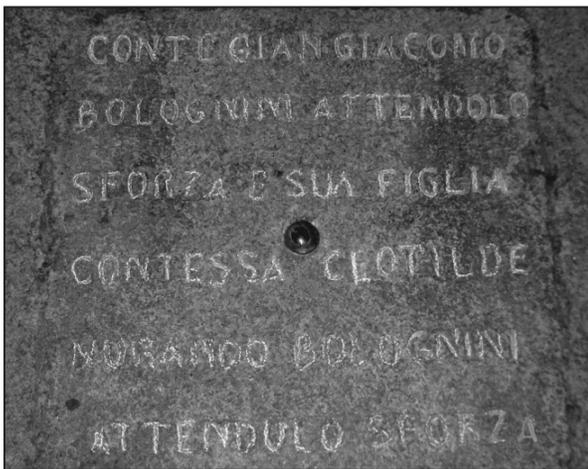
L'aumento demografico sollecita l'amministrazione comunale a dare ai bambini della frazione la possibilità di frequentare senza difficoltà la scuola dell'obbligo, decentrando alla "Ranera" le classi di scuola elementare, dapprima posti in locali in affitto e dall'anno 1950 fino al 1980 in un nuovo plesso edificato dal Comune, istituzione che procede di pari passo con una sezione di scuola materna, anch'essa costituita per iniziativa del Comune.

L'oratorio di San Carlo

L'oratorio è eretto nel 1622 per volontà dei feudatari Attendolo Bolognini, ed è indicato nel 1751 come "Oratorio pubblico sotto il titolo di San Carlo". La dedicazione a San Carlo Borromeo (1538-1584), canonizzato il 1° novembre 1610, è sicuramente dovuta alla fama di santità del cardinale di Milano, amato dalla gente per la sua umiltà e carità.

Alcuni anni dopo l'erezione, agli inizi del Settecento, i conti Bolognini adibiscono il sotterraneo della chiesa a sepolcreto della famiglia.

Documenti dell'Archivio parrocchiale, indicano nel 1831 la sepoltura della contessa Claudia Borromeo moglie del conte Ferdinando Bolognini, mentre nel 1852 vengono tumulati i conti fratelli Ferdinando, Francesco, Carlo e Cesare e la madre contessa Lucrezia. Sono salme provenienti da altri luoghi di sepoltura e qui riuniti come, ad esempio, i membri della famiglia del conte Cesare trasportati dal cimitero albanese di Vergo della Valona.



Nelle foto, da sinistra, in senso orario: un particolare della cascina in una veduta aerea tratta dal calendario dell'anno 1998 per iniziativa del Comitato Amici della Ranera; la chiesa della frazione eretta nel 1622 dai feudatari conti Attendolo Bolognini, adibita a sepolcreto di famiglia; la pietra tombale posta sul pavimento della chiesa con l'iscrizione degli ultimi membri della famiglia Bolognini, inumati; un gruppo di alunni della scuola elementare decentrata alla "Ranera" negli anni del secondo dopoguerra insieme ad una sezione di asilo, la foto è tratta anch'essa dal calendario del 1998.



La "Ranera", oggi

Frazione o località che dir si voglia, della storica cascina oggi rimane pochissimo.

In una recente statistica la "Ranera" è censita con 233 abitanti e 89 famiglie, le vecchie abitazioni rurali hanno lasciato il posto ad un buon numero di palazzine e villette.

Analizzando il periodo di costruzione degli edifici residenziali dal 1919 al 2005, balza all'occhio il boom avvenuto dal 1971 al 1980 con ben 23 costruzioni, quasi la metà delle 59 esistenti.

All'antica via Legnano si sono aggiunte la via San Carlo, la via don Albino Anelli per ricordare il sacerdote che per moltissimi anni è stato cura d'anime della frazione e la via Buozzi nella parte in fregio alla strada provinciale 17.

Fiore all'occhiello della "Ranera" è il ristorante "La Ranera" di Luigi Bertolini, presenza costante della famiglia da tre generazioni.

Nella chiesa è settimanalmente celebrata la Santa Messa, ed è meta di moltissimi fedeli l'11 febbraio nella ricorrenza dell'apparizione della Madonna a Lourdes, e il 4 novembre per la festa di San Carlo Borromeo.

Fonti

"Lombardia Beni Culturali", Cascina Ranera. Archivio parrocchiale di Sant'Angelo Lodigiano, Stati d'Anime, Libro delle cose memorabili, Repertorio d'Archivio del conte Ildefonso Bolognini. Angelo Stroppa. "Feudi, feudatari e nobiltà lodigiana dal XIV al XVIII secolo", Lodi, 2002.

Sant'Angelo ENERGIA

LUCE e GAS

Risparmio certo per la tua casa

www.lucegas.net

SPORTELLI CLIENTI Via Orsi, 9 (sui sagrati) 26866 Sant'Angelo Lodigiano - LO
Tel - Fax 0371 210237 s.angelo@soenergy.it

Onoranze Funebri Santangiolina

30 anni di Esperienza e Professionalità al Vostro Servizio

G Galluzzi

Via F.lli Cairoli, 26
Sant'Angelo Lodigiano

h. 24/24 0371 934469
www.onoranzegalluzziangelo.it

CONDEVG

VIA LUNA, 24 - 26866 MARUDO (LODI) ITALY